

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 13 luglio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

INFRASTRUTTURE. Qualcosa è stato fatto ma bisogna restare vigili

La Cgil alla Provincia: «I progetti devono diventare esecutivi»

●●● Lettera aperta del segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, al presidente della Provincia, Franco Antoci, sulle infrastrutture del territorio ibleo. Una lettera che si conclude con un messaggio: "Penso che sia giunto il momento perché lei coordini, con gli strumenti a disposizione, un'attività di interlocuzione tra tutti i soggetti rappresentativi, così come definiti dalla cabina di regia, al fine di creare una forte e credibile, interlocuzione con le istituzioni regionali e nazionali con l'obiettivo di ridare slancio alle procedure esecutive per la concretizzazione e la funzionalizzazione delle infrastrutture in questa provincia. Il

tempo dell'attesa e della riflessione è finito". Il segretario della Cgil scrive: «Rispetto agli ultimi dieci anni, penso che qualche passo in avanti sia stato fatto. Abbiamo osservato la crescita del Porto di Pozzallo, la costruzione dell'aeroporto di Comiso, guardiamo con grandi aspettative e rinate speranze, dopo più di 40 anni dall'individuazione del tracciato, che questa provincia possa essere dotata di un asse autostradale. Rimaniamo attenti interlocutori per il raddoppio della Ragusa-Catania. Venerdì sera è stata inaugurata una struttura strategica come il porto turistico di Marina di Ragusa. Credo sia arrivato il momento di cam-

biare passo nel senso che all'azione, legittima, di richiesta e di reclamo delle infrastrutture si possa dar vita ad una convinta, forte e determinata offensiva propositiva con le istituzioni nazionali e regionali al fine di coordinare l'ultima spinta, quella cioè capace di rendere operativi i progetti in fase di completamento, di chiudere con le gare di appalto decisive e ormai imminenti, di determinare la costruzione o l'attivazione di strumenti di gestione utili a fare funzionare queste infrastrutture. Condivido le riflessioni fatte dal Presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino, sull'aeroporto di Comiso che tende a riconoscere lo scalo come aeroporto nazionale e quindi capace di una gestione i cui costi non cadano esclusivamente sulla SOACO e sul viaggiatore perché altrimenti risulterebbe impari la capacità di tenuta su un mercato, quello dei voli per qualsiasi tratta, fortemente competitiva sotto questo punto di vista". (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ragusa Il segretario generale della Cgil Avola ha chiesto al presidente della Provincia Antoci di farsi portavoce delle richieste

Infrastrutture, è l'ora della battaglia finale

Due le urgenze sbloccare l'iter dell'aeroporto e concludere quello della Ragusa-Catania

Antonio Ingallina
RAGUSA

È il momento di far ripartire la vertenza infrastrutture per la nostra provincia. E di questa deve farsi carico il presidente della Provincia Franco Antoci. Ne è convinto il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, che ad Antoci ha inviato una lettera aperta nella quale spazia dall'appena inaugurato porto di Marina di Ragusa all'aeroporto di Comiso, per il cui avvio manca soltanto l'ultimo atto del governo nazionale. Avola invita Antoci ad «attivare tutte le facoltà che derivano dalla carica e dalla funzione», coordinando, «con gli strumenti a disposizione, un'attività di interlocuzione tra tutti i soggetti rappresentativi, così come definiti dalla cabina di regia, al fine di creare una forte e credibile interlocuzione con le istituzioni regionali e nazionali con l'obiettivo di ridare slancio alle procedure esecutive per la concretizzazione e la funzionalizzazione delle infrastrutture in questa provincia».

Qualcosa è già stata fatta, come la crescita del porto di Pozzallo, la costruzione dell'aeroporto, la progettazione della



Giovanni Avola
(Cgil) ha sollecitato Antoci ad occuparsi delle infrastrutture

nuova Ragusa-Catania e l'inaugurazione del porto di Marina. Ma ci sono questioni ancora irrisolte che meritano di essere prese subito in considerazione. Così, il segretario della Cgil dice al presidente della Provincia che «il tempo dell'attesa e della riflessione è finito».

Per aiutare la provincia, Avola ritiene che sia arrivato «il momento di cambiare passo, nel senso che all'azione di richiesta e di reclamo delle infrastrutture» si possa sostituire «una convinta, forte e determinata offensiva propositiva con le istituzioni nazionali e regionali, al fine di coordinare l'ultima spinta, quella capace di rendere operativi i progetti in fase di completamento, di chiudere con le gare d'appalto decisive, di determinare la attivazione di strumenti di gestione utili a far funzionare queste infrastrutture».

Le situazioni ancora da risolvere sono due: l'attivazione dell'aeroporto di Comiso e il bando finale per il nuovo collegamento con Catania. Mentre mancano notizie veramente certe sulla parte ragusana dell'autostrada, visto che, finora, il Consorzio autostradale ha detto che ci sono fondi disponibili solo per la tratta che arriva a Modica. Il resto resta scritto nell'agenda dei desideri. Per l'aeroporto è necessaria l'ultima spinta. L'interlocutore è il governo nazionale, che deve riconoscere Comiso come aeropor-

to nazionale, accollandosi le spese per i controllori di volo e il presidio dei vigili del fuoco. Atti fondamentali, senza i quali l'aeroporto non potrà entrare in esercizio. Proprio di recente, c'è stato un incontro tra il presidente della Regione Raffaele Lombardo e il presidente dell'Enac Vito Riggio: entrambi hanno convenuto sul fatto che Comiso deve essere riconosciuto aeroporto nazionale per non far gravare i costi di gestione sulla Soaco e sui passeggeri e rendere competitiva qualsiasi tratta si vorrà attivare. È questa la questione più urgente da risolvere.

Sul raddoppio della Ragusa-Catania, manca l'ultimo passaggio, ossia il bando per la progettazione definitiva e la costruzione. Solo con questo adempimento, si potrà guardare con maggiore fiducia all'opera di cui si parla da decenni, ma che ancora è soltanto un progetto. Quindi, c'è l'autostrada per la quale occorre avviare il pressing necessario affinché vengano stanziati le somme necessarie. Di tutto questo, secondo il segretario della Cgil, deve farsi carico la Provincia, coordinando l'azione di tutto il territorio. ♦

Le opere ancora attese

1. L'aeroporto di Comiso è l'opera infrastrutturale più importante attesa da tutta la provincia iblea. L'aeroscalo è ormai pronto, ma per entrare in servizio è necessario il decreto del governo che lo riconosce scalo nazionale. Ciò consentirà di avere i controllori di volo e il distacco dei vigili del fuoco, che altrimenti sarebbero a carico della Soaco.

2. La nuova strada di collegamento tra Ragusa e Catania. L'iter è quasi completo. Ma bisogna pressare per accelerarlo.

3. L'autostrada Siracusa-Gela è un'altra priorità. Finora c'è il finanziamento fino allo svincolo di Modica. Per quelli di Ragusa e Vittoria non se ne parla. E proprio su questo aspetto è necessario premere.

Ragusa Appalti a rilento, l'Ance mette sotto accusa l'Urega

RAGUSA. È caccia all'appalto pubblico. Sempre più convinti che solo questa strada potrà aiutare il comparto edile ad uscire dalla crisi, i vertici dell'Associazione costruttori edili, dopo gli enti locali, puntano l'indice contro l'Ufficio regionale che governa sulle gare d'appalto. L'Urega è presieduta dall'ex prefetto di Ragusa Oreste Iovino e, per il presidente dell'Ance Santo Cutrone, l'ufficio costituirebbe la causa del rallentamento degli appalti pubblici. Il nuovo atto d'accusa è preciso: «L'Urega ha bloccato appalti per 13 milioni di euro». Il commento è ristretto in una sola parola: «Ingiustificabile».

«In un periodo come l'attuale – afferma il presidente Cutrone – caratterizzato dalla carenza di occasioni di lavoro, è assurdo, inconcepibile, ingiustificabile, che l'Urega continui a dilatare i tempi prima dell'aggiudicazione definitiva delle gare». È l'incipit di un affondo deciso. Cutrone ricorda che «l'Urega era stato istituito, oltre che per uniformare le procedure dei vari enti locali in materia di appalti, anche per velocizzarne i tempi. Ma alla luce di quanto registrato in queste ultime settimane, diciamo che gli obiettivi prefissati sono stati tutti mancati».

L'indice di Cutrone è puntato su alcuni lavori, per complessivi 13 milioni, ancora fermi: tra questi la circonvallazione ovest di Scicli (oltre tre milioni della Protezione civile); e il completamento delle infrastrutture del centro sociale Asi (oltre 2,5 milioni). «L'ufficio – mette nero su bianco il presidente dell'Ance – si è preso la licenza di "bloccare" ben 13 milioni di lavori già pubblicati in Gazzetta ufficiale». L'Ance ritiene che «l'aggiudicazione ha delle difficoltà a concretizzarsi considerato che la commissione si riunisce in media una volta la settimana, verificando circa venti offerte per volta. Eppure – aggiunge – abbiamo l'esempio di un'opera da un milione, appaltante il Comune di Comiso, aggiudicata, dopo l'apertura delle buste, nel giro di poco meno di 15 giorni. Volendo, quindi, i tempi potrebbero essere ridotti».

Allo stato attuale, aggiunge Cutrone, «per tutte le grandi opere tuttora in transito all'Urega, si assiste ad attese consistenti, che non lasciano sperare alcunché di buono. Se si riuscissero a sbloccare le procedure entro luglio, già a settembre potremmo avere i cantieri operativi. Ma se l'andazzo continua ad essere tale, disperiamo che ciò possa accadere».

La pressione dell'Ance ha una finalità precisa: evitare che il settore delle costruzioni arrivi al collasso. Ed il timore c'è perché, oltre ai 13 milioni di lavori attualmente fermi all'Urega, ce ne sono altri dieci, ricorda Cutrone, «in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale». Un ultimo esempio per tutti: «Il 15 luglio verranno aperte le buste per la gara d'appalto di riqualificazione del lungomare Mediterraneo a Marina di Ragusa (quasi un milione e mezzo). Se i tempi saranno quelli a cui l'Urega ci ha abituato, i lavori non potranno prendere il via prima della prossima estate con tutte le difficoltà che ciò comporterebbe per residenti e villeggianti, tra l'altro in un'area attigua al porto turistico». Da qui la richiesta di «un intervento forte, affinché la situazione si normalizzi e, soprattutto, si riducano i tempi di aggiudicazione delle gare». ◀ (a.l.)

Canzonieri nuovo presidente

Cna. Assemblea quadriennale dei titolari delle Pmi del settore autoriparazione

Vincenzo Canzonieri è il nuovo presidente provinciale dell'Unione Cna servizi alla comunità. È stato eletto all'unanimità nel corso dell'assemblea elettiva quadriennale dei titolari di imprese artigiane e pmi del settore autoriparazione che comprende autoriparatori, carrozzieri, elettrauto, gommisti, centri di revisione e servizi connessi. Assieme a Canzonieri eletti anche i componenti della presidenza provinciale: Giuseppe Cascone, Francesco Alfè, Salvatore Battaglia, Alessio Cascone, Salvatore Cilia, Antonino Di Gregorio, Michele Di Noto, Vito Gravina, Bartolomeo Occhipinti. L'assemblea si è tenuta alla presenza del segretario regionale dell'Unione servizi alla comunità, Salvatore Belfiore, del presidente provinciale della Cna, Giuseppe Cascone, del segretario provinciale della Cna, Giovanni Brancati, e del responsabile provinciale dell'Unione, Giorgio Stracquadano.

Appena eletto, il neo presidente ha sottolineato come sia fondamentale lavorare per l'unità della categoria così da superare tutte le proble-

matiche, e sono tante, con cui gli operatori del settore si trovano costretti, quotidianamente, a fare i conti. Il responsabile provinciale Stracquadano ha poi chiarito che tale comparto, al di là della crisi economica globale che investe tutti i settori, deve misurarsi con altre difficoltà a cominciare dal contrasto che sta diventando sempre più forte da parte dei grandi gruppi assicurativi e automobilistici la cui azione tende a frazionare l'operatività delle piccole e medie imprese, facendo perdere alle stesse fette di mercato considerevoli. "È importante proprio per questa ragione - ha aggiunto Stracquadano - studiare strategie comuni che ci consentano di superare tale impasse. In questo senso gli interventi registrati durante il dibattito in assemblea ci fanno ben sperare per una piena riappropriazione del ruolo sindacale da parte di quanti erano presenti all'appuntamento. Ecco perché abbiamo battuto sul tasto dell'unità che può diventare elemento fondamentale di rilancio".

G. L.

Ragusa Iacono (Idv) sollecita ispezioni a Mendolilli

RAGUSA. La Regione attivi le ispezioni necessarie per verificare se le autorizzazioni coincidono con quanto realizzato. Il consigliere provinciale e segretario provinciale di Italia dei Valori Giovanni Iacono ritiene che l'intervento sia più che necessario per quanto riguarda l'impianto fotovoltaico di contrada Mendolilli. A parere di Iacono, ci sono evidenti segnali che quanto imposto con le concessioni non sia stato tenuto in conto dall'impresa.

L'esponente di Idv fa presente che «qualche settimana fa enormi macchine frangi pietra hanno ridotto il calcare in polvere e questa si è dispersa in tutta la vallata. Il risultato è un'area piatta, un'abnorme piazzale tipico delle zone industriali: via la pendenza naturale e tutto il resto dell'antico paesaggio e contesto rurale».

Alla luce di ciò, Iacono chiede che fine abbiano fatto le prescrizioni. «Era fatto divieto - ricorda - di alterare la naturale pendenza dei terreni. E' stato rispettato? Sono stati mitigati gli impatti sull'ambiente? L'impianto autorizzato è di 4Mw, come mai nei cartelli risultano 5? La fascia di compensazione per piantumare ulivi quando sarà realizzata?».

Iacono, a questo punto, sollecita la Regione affinché «attivi urgentemente tutte le misure ispettive per verificare la congruenza dei lavori con le autorizzazioni date». **4 (a.l.)**

«Qualità e professionalità»

La macellazione rivaluta l'attività gastronomica e punta sulla formazione

RAGUSA. La sede formativa di Confcommercio ha ospitato il primo corso di aggiornamento per il settore svolto dal Sindacato provinciale dei macellai. «Una occasione importante per la categoria - commenta il vice presidente del sindacato, Massimo Castro - che dovrà ripetersi molte altre volte nell'immediato futuro». Al corso hanno partecipato in molti, tra titolari ed addetti che rappresentano le imprese impegnate nel comparto della distribuzione tradizionale della carne. Il presidente provinciale dell'Ascom Angelo Chessari, il delegato della Giunta provinciale alla Formazione Antonio Prelati, e il presidente del Sindacato provinciale Macellai Giorgio Cafiso, ritengono il corso meritevole della massima attenzione. L'attività di aggiornamento è stata condotta dal "Tecnico gastronomo" Giuseppe Indorato e dal responsabile regionale del "Progetto Pagani chef" Benedetto Garozzo, entrambi facenti parte della ditta Fratelli Pagani Spa di Milano la quale, attraverso iniziative del genere, trasmette tutte le novità, i consigli e le ricette parecchio apprezzate dal pubblico dei consumatori. Il corso, con le dimostrazioni pratiche, ha reso chiari i metodi e le tecniche più innovative per la preparazione e la trasformazione delle carni: le parti delle carni da usare, come utilizzarle, l'abbinamento con gli ortaggi e le verdure, quali ingredienti ed aromi scegliere e, infine, la preparazione, l'esposizione sul banco, il consumo e la conservazione dei piatti gastronomici. Un nuovo modo di proporre le carni al consumatore, nell'ottica della qualità, del risparmio e dell'ottimizzazione del tempo per la preparazione dei pasti consumati nell'ambito domestico. Chi ha tenuto il corso ha vivamente consigliato una grande attenzione alla qualità del prodotto e di condurre la propria azienda con molta professionalità. Infatti solo "il macellaio di fiducia", quindi la classica macelleria sotto casa, può fornire informazioni precise sulla tracciabilità del prodotto. "I clienti - afferma Castro - devono essere sempre ben informati sulle caratteristiche e la provenienza del prodotto". In apertura dei lavori, lo stesso vicepresidente Massimo Castro ha voluto sot-

tolinare l'importanza di rivalutare il settore partendo appunto dai corsi di aggiornamento, affermando che la professione si è modificata nel tempo, non più una macelleria ma una vera e propria gastronomia. "In tal senso - ha precisato ancora Massimo Castro - una proposta innovativa, nell'ottica di una crescita professionale riservata ai giovani, potrebbe essere quella di creare dei corsi a loro dedicati, rivolta a quanti vogliono intraprendere tale attività. Pertanto, uno degli obiettivi principali è proprio quello di motivare i giovani alla professione incentivando corsi di formazione e scuole di formazione dei mestieri".

GIORGIO LIUZZO

IL SETTORE ZOOTECNICO

Al corso hanno partecipato titolari e addetti che rappresentano le imprese impegnate nel comparto della distribuzione tradizionale della carne

SANITÀ. L'assessore ai Servizi Sociali ha spiegato che sono stati documentati i possibili riscontri negativi di una simile decisione

S. Croce, il servizio del 118 sarà ripristinato La Regione ci ripensa e fa dietrofront

● La mobilitazione tuttavia non si ferma per dire no al trasferimento dell'ambulanza a Scoglitti

Dinanzi al poliambulatorio vi è un presidio permanente e un sit - in per protestare contro il decreto che mira a penalizzare il sistema sanitario.

**Gianni Nicita
Marcello Digrandi**

●●● Il decreto dell'assessore alla Sanità, Massimo Russo sarà rivisto. Il provvedimento con effetto immediato, che toglie il servizio di ambulanza del 118 alla città di Santa Croce in favore del Pte di Scoglitti, sarà rivalutato con attenzione nelle prossime ore. Lo stesso assessore ha fornito le rassicurazioni del caso nel corso di un colloquio telefonico con il capogruppo consiliare del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini. L'assessore Russo pare che tornerà sui propri passi e si interesserà al ripristino della situazione di partenza già dalla mattinata di domani. "L'intervento mediatore di Leontini - afferma Piero Mandarà, assessore

provinciale ai Servizi Sociali - è stato fondamentale per evitare che un simile provvedimento potesse danneggiare il territorio di Santa Croce e i suoi abitanti: sono stati documentati i possibili riscontri negativi di una simile decisione, soprattutto in un periodo intenso come quello estivo, e si è sottolineata l'insostituibilità del servizio in un contesto come quello di Santa Croce, dove il servizio di ambulanza del 118 ha sempre avuto una funzione prioritaria". Sulla vicenda erano intervenuti nei giorni scorsi il direttore generale, Fulvio Manno, il sindaco di Santa Croce, Lucio Schembari, l'assessore provinciale alle Politiche Sociali Piero Mandarà, il consigliere provinciale Salvatore Mandarà, l'assessore alla Sanità del Comune di Santa Croce Maurizio Allù, il deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo.

Ma la mobilitazione a Santa Croce non si ferma. Un presidio permanente e un sit-in di prote-

sta dinanzi al poliambulatorio di Santa Croce per dire no al trasferimento dell'ambulanza a Scoglitti. Si raccolgono le firme per dire no alla direttiva dell'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo. «Diciamo con forza no a tale assurda disposizione», dice il presidente del consiglio comunale di Santa Croce Camerina, Giovanni Barone. Secondo le forze di centrosinistra presenti al Consiglio comunale, in questa vicenda, ci sono delle responsabilità politiche chiare. «Bisogna capire come mai e chi ha firmato l'ordine di trasferimento dell'ambulanza - spiegano i rappresentanti della lista "uniti per Santa Croce" - le petizioni popolari o la raccolta firme non sortiscono l'effetto sperato e bisogna organizzare forme di protesta più incisive. Ci sono delle responsabilità politiche da parte di chi a Santa Croce ha sempre e soltanto cercato voti senza mai interessarsi dei veri problemi della città». (GN-MDG)

Santa Croce Camerina Monta la protesta mentre Leontini interviene direttamente sull'assessore Russo

Pronti alle barricate per salvare l'ambulanza

Federico DiPasquale
SANTA CROCE CAMERINA

Le proteste contro il paventato trasferimento dell'ambulanza del 118 a Scoglitti stanno assumendo le proporzioni di una vera e propria mobilitazione cittadina. Ieri mattina si è tenuta un'assemblea di consiglieri comunali, cittadini, operatori del servizio e di figure interessate sulla vicenda.

Una specie di consiglio comunale estemporaneo tenuto negli stessi locali che ospita il servizio del 118. Dalla partecipazione all'assemblea e dalla determinazione delle azioni intraprese si evince come il minacciato trasferimento sia stato accolto come un vero atto persecutorio, tale da danneggiare la collettività.

La consapevolezza di subire un danno per tutta la cittadina lo si evince dalla partecipazione compatta dei consiglieri di maggioranza e opposizione e dall'unità di intenti che sta animando l'amministrazione, i partiti, i semplici cittadini e gli operatori del settore. Nel corso dell'assemblea, sono state concordate le iniziative di protesta da portare avanti. Una delegazione di consiglieri comunali e di cittadini parteciperà alla conferenza dei sindaci oggi pomeriggio a Ragusa sull'assetto sanitario dell'Ausl. Per l'occasione si porteranno le istanze della protesta dei cittadini che stanno sottoscrivendo una petizione popolare, raccogliendo firme porta a porta.

Nel corso dell'assemblea è sta-

to anche deciso che al momento del trasferimento sarà impedita fisicamente la partenza del mezzo, anche a costo di denunce e conseguenze giudiziarie. Il consiglio comunale previsto stasera alle 19, nel quale verrà riferito sugli esiti della conferenza di servizio a Ragusa, discuterà delle azioni da intraprendere.

Una schiarita sembra comunque giungere nelle ultime ore. Il decreto dell'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo pare sarà rivisto o comunque rivalutato con attenzione. E' questo il risultato di un colloquio telefonico che lo stesso assessore ha avuto con il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini. Russo, secondo quanto emerge da una informativa dell'assessore ai servizi

sociali Piero Mandarà, che ha sollecitato Leontini assieme al sindaco Lucio Schembari e a diversi esponenti del Pdl, si interesserà al ripristino della situazione di partenza già dalla mattinata di domani. «L'intervento mediatore di Leontini - ha dichiarato Mandarà - è stato fondamentale per evitare che si potesse danneggiare il territorio di Santa Croce e i suoi abitanti. Sono stati documentati - rileva l'assessore provinciale - i possibili riscontri negativi di una simile decisione, soprattutto in un periodo intenso come quello estivo, e si è sottolineata l'insostituibilità del servizio in un contesto come quello di Santa Croce, dove il servizio di ambulanza del 118 ha sempre avuto una funzione prioritaria». ◀

LA POLITICA A MODICA

Nino Cerruto, consigliere di «Una Nuova Prospettiva», attacca ancora una volta gli assenteisti, contestando l'abbandono dei lavori

Consiglio, abbasso i disertori

«L'approvazione dell'impianto produttivo è costata alla collettività oltre 2.000 euro»

MODICA. Consiglio comunale e polemiche sulla mancanza del numero legale.

Nino Cerruto, consigliere di "Una Nuova Prospettiva" attacca ancora una volta gli assenteisti, contestando l'abbandono dei lavori consiliari da parte di esponenti di maggioranza ed opposizione. "In particolare - denuncia Cerruto - i consiglieri dell'Mpa e dei gruppi consiliari ad esso collegati, presenti al momento di votare la struttura urbanistica, sono quasi tutti andati via subito dopo la votazione, mentre i consiglieri presenti dell'Udc ed alcuni del Pdl, sono usciti dall'aula, restando nel corridoio, con la precisa determinazione di far cadere il Consiglio".

"Giovane ricordare - aggiunge il consigliere di maggioranza - che, l'approvazione di questo impianto produttivo è costata alla collettività oltre 2.000 euro, basta tener conto che, il gettone di presenza per i consiglieri è di poco più di 50 euro a seduta, che il personale impiegato per lo svolgimento del consiglio è di norma costituito da 6 unità al costo di 15 euro ciascuno per ogni ora e che sono occorse due sedute a causa della mancanza del numero legale del giorno precedente. Sarebbe auspicabile da parte della presidenza del consiglio, un invito rivolto a tutti noi consiglieri ad un maggior senso di responsabilità, e di valutare la possibilità di applicare l'articolo 173 dell'Oref che recita testualmente: Decadono dalla carica i consiglieri che, senza giustificato motivo, non intervengono...a

tre sedute consecutive, se appartengono a consigli di comuni cui è assegnato un numero di membri inferiore a quaranta".

E interviene anche il consigliere comunale del Mpa con una precisazione: "Il sottoscritto - dice - era presente fino alla fine dei lavori della civica assisa, scioltasi poi per mancanza del numero

legale. Condivido le posizioni di chi invoca un Consiglio comunale più presente e produttivo, ma non si può generalizzare. Ci possono essere ragioni, afferma Mandolfo, giuste o sbagliate, per assentarsi dal Consiglio, e queste si possono commentare e criticare, ma non bisogna mai tralasciare le ragioni per essere presenti, e anche queste si

Nel mirino i consiglieri comunali di Mpa, Pdl e Udc

possono commentare ma mai dimenticare". E c'è anche il coordinatore cittadino del Pd Giancarlo Poidomani, che è anche consigliere comunale che interviene nella polemica. "Ancora una volta l'opposizione - afferma Poidomani - senza una ragione specifica, se non quella, prettamente politica, di mettere in difficoltà la maggioranza, abbandona l'aula facendo mancare il numero legale. È chiaro che quando succede tutto ciò la responsabilità grava sempre ed inevitabilmente sulla maggioranza che ha l'obbligo di garantire i numeri perché una seduta sia valida. Ma, al di là degli effetti di valenza politica che tutto ciò può avere, penso che ogni consigliere che siede sui banchi del consiglio comunale abbia almeno una responsabilità personale verso coloro che lo hanno votato." E aggiunge ancora l'esponente del Pd: "Penso che fare parte dell'assemblea cittadina di una città come Modica, ricca di secolare storicità e patria di autorevoli cittadini, soprattutto politici, sia un privilegio ed un onore. Ma proprio la storicità di questa città, e la grandezza che rappresenta, costituisce anche un onere non indifferente, per coloro che la devono amministrare, che può essere assolto solo garantendo impegno e serietà. Soprattutto in un momento storico come questo, in cui la crisi finanziaria mondiale sta mettendo a dura prova la solidità del nostro sistema economico e finanziario".

GIORGIO BUSCEMA

«Cambiate nome al trofeo dell'Endas»

Scidi. I nipoti di «Pietro Gino Tasca» contestano l'organizzazione e chiedono il ritiro dell'intitolazione al nonno

SCIDL. "Togliete il nome di nostro nonno dal torneo Endas".

Luana e Piero Tasca, due giovani sciclitani, nipoti di quel Pietro Gino Tasca cui è intitolato il torneo di calcio amatoriale Endas, che si tiene ogni anno il polivalente di Jungi, chiedono agli organizzatori di non usare più il nome del nonno se le condizioni di sportività del torneo permarranno ai livelli della stagione appena conclusa.

"Un increscioso episodio si è verificato durante la premiazione del 19° Torneo intitolato a mio nonno nonché 29° Torneo Endas -scrive Piero Tasca -

Il torneo, da 19 anni a questa parte, è stato intitolato a mio nonno che si era sempre interessato allo sport inteso con la "S" maiuscola, fatto di spirito collaborativo e soprattutto di rispetto per gli uomini e le cose. Negli ultimi anni invece, e soprattutto in quest'ultimo, questi requisiti sono venuti a mancare e la cosa è stata palese anche nella premiazione finale. Quest'ultima infatti è diventata solo l'ennesimo teatrino per far "sfilare" in passerella le "autorità". È stato infatti dato ampio spazio per parlare al nostro "amato" sindaco Venticinque (nonché padre del vincitore del torneo), all'onorevole Ragusa, al consigliere provinciale Galizia, al consigliere provinciale Ficili e persino al consigliere comunale Venticinque (sarà un caso che siano tutti appartenenti alla stessa corrente politica?) ma nessuno e sottolineo nessuno si è preso il disturbo di far parlare noi della famiglia per potere almeno ricordare il perché di questo trofeo e perché fosse intitolato alla memoria di mio nonno. Non hanno fatto altro che dare in mano il trofeo per cinque secondi a mia sorella che se lo è visto strappare di mano da un gruppo di "scalmanati" (25 jr in

testa) che ci hanno lasciato lì senza darci la possibilità di dire nulla e andando ognuno per la propria strada. Capisco l'ardore della vittoria ma... così è veramente troppo. Non si organizza così una premiazione e, soprattutto, si è vista una vera e propria mancanza di rispetto.

"Ho in mente il volto "baffuto" di mio nonno, anche se è andato via quando io ero piccola e non l'ho potuto avere accanto nei momenti della

«Penso di poter dire basta, a nome di tutta la mia famiglia e di tutte le persone che lo conoscevano»

mia vita - scrive ancora Luana Tasca -. Da 19 anni, io (fin quanto posso ricordare), e soprattutto mio padre e mio fratello, abbiamo avuto la gioia di portare avanti il nome di mio nonno "Tasca Pietro Gino" in un torneo di calcio. Purtroppo da pochi anni e specialmente quest'anno, il torneo non si vive più con lo spirito collaborativo e di gioco di una volta, ma soltanto con la voglia di arrivare alla fine, vincere e mettersi in evidenza davanti a tutto il paese.

Durante tutte le premiazioni degli anni scorsi, c'è stato il rispetto per lo spirito del torneo e soprattutto per la persona a cui è dedicato. Quest'anno più che mai, mi sono accorta personalmente che gli sciclitani non meritano più, ma soprattutto il nome di mio nonno non merita affatto di essere ricordato in questo modo. È stata una cosa obbrobriosa, sono uscita dal campo disgustata e delusa. Non ci si comporta in questo modo, non si organizzano così le cose, non si vince solo per apparire.

Penso di poter dire pubblicamente, a nome di tutta la mia famiglia e di tutte le persone che conoscevano mio nonno, che il prossimo anno non esisterà più il "Trofeo Tasca Pietro Gino". Che lo chiamino come vogliono, ma non utilizzino più il nome di mio nonno".

GIUSEPPE SAVÀ

COMISO

«Prg, campagna diffamatoria»

Comiso. "Si tratta di una campagna volgare e diffamatoria", è stata la replica degli undici consiglieri del centrodestra che aggiungono: "Secondo il Pd, saremmo colpevoli di avere approvato le modifiche allo schema di massima del Prg per favorire la famiglia del sindaco. Evidentemente l'aver sottratto l'ambito "4" del Prg alle grinfie speculative degli amici della precedente amministrazione ha fatto saltare i nervi a qualcuno che già non era riuscito a riprendersi dalla pesantissima sconfitta elettorale". "Per chiarezza ribadiamo - continua la nota - che il Prg vigente era scaduto, così come tutti i vincoli finalizzati agli espropri per realizzare opere pubbliche, sin dal dicembre 2006, che l'Amministrazione Digiaco-Bellassai, solo nel maggio 2006, con colpevole ritardo, si era mossa incaricando l'ing. Erbicella per la revisione del Prg. Dall'incarico di progettazione generale era stato però espunto proprio l'ambito "4"

**«Digiaco
e il Pd
omettono
che il piano
vigente era
scaduto,
così come
i vincoli
finalizzati
agli
espropri»**

la cui progettazione era stata affidata ad altro stimato professionista comisano.

Solo nel febbraio 2008, lo schema di massima venne approvato dal precedente Consiglio con l'evidente intento di utilizzarlo solo come strumento elettorale. Nessuna modifica di destinazione urbanistica è stata approvata dall'attuale Consiglio Comunale sui terreni in questione, solo in minima parte appartenenti alla famiglia Corallo, se non quella relativa alla nuova localizzazione del campo sportivo, così correggendo la scelta precedente sicuramente infelice perché ricadente in zona C già in parte edificata". "L'Amministrazione Digiaco-Bellassai non aveva previsto - continuano i consiglieri del centrodestra -, entro i termini di vigenza per legge (5 anni), alcuna indennità di esproprio. Ma vi è di più: anche per l'ambito "4" del Prg è stata prevista l'applicazione del principio perequativo che invece, nello schema di massima approvato dalla precedente Amministrazione, valeva per tutto il territorio comisano tranne per questa zona. Il nuovo schema di massima prevede una zona unica per la realizzazione del campo sportivo e degli altri impianti creando così un polo sportivo ubicato in un sito sicuramente più adatto e con evidente minor costo per la collettività, trattandosi di zona agricola. Sarebbe infine oltremodo istruttivo verificare quali trasferimenti consistenti di terreni si sono verificati negli ultimi anni nelle zone maggiormente interessate dalle previsioni migliorative del precedente schema di massima".

Le anime dell'eterno mondo femminile

Scogurn. L'eterno femminile ha tante anime. Donna, materna come la terra che dà vita, fragile ed indifesa nei suoi sogni da bambina, seduttiva e inquieta come la caduca bellezza di un fiore voluttuoso. Milena Nicosia fa quello che una donna non farebbe quasi mai permettendoci di "scrutare" dentro la sua intimità. La pittrice lo fa con molta classe e sensibilità, lo fa utilizzando lo schermo della sua arte, con quel "codice di comunicazione", che è il linguaggio artistico, facendo scattare un rapporto personale con fruitore, consentendogli in realtà di aprire e scrutare dentro il suo stesso sé. "I cassetti della mia mente" è infatti il fil rouge della mostra che, allestita nei locali del Faro di Scoglitti ed inaugurata sabato 11 luglio alle 21, ha dato inizio alla seconda felice stagione di Lantern'arte,



LA MOSTRA

«Milena Nicosia rapisce a sé gli abiti trafugati dagli armadi, fantasmi e fantasie che si dissimulano fra le cresphe di merletti»

un'estate di esposizioni pittoriche promosse dall'assessorato al Turismo della Città di Vittoria. Visitabile sino al 19 luglio, la mostra si snoda attraverso una sapiente scenografia curata nei minimi dettagli, manifestando nella pittrice una piena consapevolezza per gli allestimenti scenici. Il "viaggio" d'arte di Milena Nicosia inizia con la prima stanza dedicata la collezione d'opere "Anime di terra" ispirata alla terra rossa di Sicilia: antichi ricordi riaffiorano utilizzando una tecnica molto particolare con il ricorso alla polvere di cacao. In raffinate ciotole latte e macedonie di frutta, colpiscono l'occhio e l'immaginazione conducendo in luoghi esotici ed arcani. Nella seconda stanza: le sensazioni cambiano. Si entra in una dimensione "ghiacciata": predominano i bianchi ed i neri che la pittrice sovrappone senza mai volere mescolare per consegnarci un chiaro effetto fotografico. Il "reportage" ci porta nel-

la zona d'ombra ed oscura del mondo femminile: la violenza privata e pubblica. Le armi bianche affiorano tra ciò che rimane di una donna: la sua sagoma intuita, i suoi abiti, la sua lingerie. La terza ed ultima stanza "Non solo fiori" è il tributo alla seduzione femminile, con i tipici rimandi ai riti del corteggiamento. "La mostra - commenta la pittrice - è un viaggio dentro i miei pensieri visivi, dentro gli strati di vita vissuta, le velature che si sovrappongono di sentimento, passione, sofferenza, ribellione, perdite, vittorie. Vi lascerò sbirciare nei cassetti privati della mia mente e del mio cuore. Certo, bisogna saperlo fare. Non sarà facile capire cosa è verità e cosa è finzione. Ci si può anche perdere nell'illusione di avere trovato la chiave dei cassetti ed non essere così". "Ogni artista distrugge il suo mondo - si legge nella recensione di Francesco Giulio Farachi - per donarlo agli altri, annientandolo in poesia, nell'altrove visionario dei sensi dell'universo. Milena Nicosia rapisce a sé gli abiti trafugati dagli armadi, fantasmi e fantasie che si dissimulano fra le cresphe di merletti o dietro le ombre degli oggetti".

DANIELA CITINO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Cassazione. Deve provare le necessità aziendali che hanno impedito il riposo

Il manager monetizza le ferie non godute

Non sempre c'è autonomia sul «se e quando» assentarsi

Remo Bresciani

Il dirigente che non va in ferie non sempre perde il diritto all'indennità sostitutiva. In assenza, infatti, di una piena autonomia decisionale sul "se e quando" godere del periodo di riposo l'indennizzo deve comunque ritenersi dovuto. Lo ha chiarito la Cassazione con la sentenza 13953/2009 che ha respinto il ricorso di un'impresa nei confronti di un suo ex dirigente.

Quest'ultimo si era rivolto al giudice del lavoro esponendo di essere stato assunto come diret-

IL NO DELL'AZIENDA

Non spetta nessuna indennità sostitutiva perché l'interessato aveva la qualifica di direttore generale

DOPO LE DIMISSIONI

Al termine di un contratto biennale, reclamo davanti al giudice del lavoro per ottenere il bonus concordato sugli obiettivi

tore generale e di essersi dimesso dopo due anni. Il suo contratto di lavoro prevedeva il pagamento di un bonus determinato in base a obiettivi concordati di anno in anno. Al momento del pagamento del Tfr, però, questo bonus non gli era stato pagato né era stato inserito ai fini del calcolo dell'indennità. Non avendo usufruito di tutti i giorni di ferie a sua disposizione, chiedeva il pagamento delle differenze retributive relative ai periodi di riposo non goduti. La società si è opposta precisando, in

particolare, che il bonus non era un elemento costante ma accessorio della retribuzione e che le ferie non usufruite non gli dovevano essere retribuite in quanto il richiedente aveva la qualifica di direttore generale.

Il tribunale ha respinto la domanda che invece è stata parzialmente accolta in appello. In particolare i giudici di secondo grado hanno rilevato che il dirigente non aveva diritto al bonus perché la clausola che lo prevedeva aveva un oggetto indeterminato e, quindi, si doveva ritenere nulla. Diverso il discorso per le ferie dal momento che la società non aveva mai sostenuto che il dirigente avesse una libera determinazione nella scelta del periodo. Contro questa decisione entrambe le parti hanno presentato ricorso in Cassazione. Il dirigente insistendo per il diritto al riconoscimento del bonus e l'azienda per negare l'obbligo di pagamento delle ferie non godute.

In particolare, il primo ha sostenuto che non si può considerare non obbligatorio un compenso pattuito tra le parti per il solo fatto che non sono fissati in modo preciso i criteri da seguire per giungere alla sua determinazione, in quanto questa mancanza significa solo che si è inteso affidare la specificazione del quantum al futuro comportamento delle parti rispettoso delle regole della buona fede. La società dal canto suo ha sostenuto che il dirigente, per il solo fatto di ricoprire un ruolo di preminenza gerarchica, di godere di autonomia decisionale e di discrezionalità nell'esercizio delle mansioni, si deve considerare anche libero di gestire il periodo di ferie.

La Cassazione ha respinto en-

Il principio

Sentenza Cassazione n. 13953 del 16 giugno 2009

In particolare, la società afferma che il dirigente godeva di ampia autonomia e discrezionalità di poteri, nell'esercizio delle sue mansioni di direttore operazioni internazionali ed era libero di gestire anche il periodo di ferie. Osserva al riguardo il Collegio che (a parte la inammissibilità della denuncia diretta di violazione di una norma anteriore al nuovo testo dell'articolo 360, comma 1, n. 3, Codice di procedura civile) dal principio affermato da questa Corte secondo cui «il dirigente che, pur avendo il potere di attribuirsi il periodo di ferie senza alcuna ingerenza del datore di lavoro, non eserciti il potere medesimo e non usufruisca quindi del periodo di riposo annuale, non ha diritto all'indennità sostitutiva delle ferie non godute, a meno che non provi la ricorrenza di necessità aziendali assolutamente eccezionali e obiettive ostative alla suddetta fruizione» (Cassazione n. 11786/2005 e n. 7883/1996) non può desumersi affatto - come ritiene la società - una presunzione, per tutti i dirigenti, di piena autonomia decisionale nella scelta del "se e quando godere delle ferie", essendo evidente che tale potere non spetta a tutti i dirigenti in quanto tali.

trambi i ricorsi affermando, per quanto riguarda il bonus, che, in mancanza di qualsiasi determinazione degli obiettivi che ne condizionano l'erogazione, il lavoratore non può invocare un intervento "suppletivo" del giudice che non ha il potere di determinare i parametri di riferimento degli obiettivi da conseguire. Esito analogo per la questione riguardante le ferie non godute. I giudici di legittimità hanno infatti stabilito che, in linea generale, il diritto alle ferie spetta anche ai dirigenti di azienda che abbiano prestato servizio da almeno un anno alle dipendenze del medesimo datore di lavoro e costituisca un diritto irrinunciabile del lavoratore che compete anche se le ferie non sono state espressamente richieste. Tuttavia il dirigente che ha il potere di attribuirsi il periodo di riposo senza alcuna ingerenza del datore di lavoro, ma non esercita questo potere e non usufruisce delle ferie annuali, perde il diritto all'indennità sostitutiva delle ferie non godute, a meno che non riesca a provare la ricorrenza di necessità aziendali assolutamente eccezionali e obiettive che hanno ostacolato la fruizione del riposo.

Da questo principio però, conclude il collegio, «non può desumersi affatto una presunzione, per tutti i dirigenti, di piena autonomia decisionale nella scelta del "se e quando" godere delle ferie, essendo evidente che tale potere non spetta a tutti i dirigenti in quanto tali» e che è onere dell'azienda dimostrare che il richiedente ha la facoltà di determinare da solo le proprie ferie.

Consiglio di Stato. Regola valida per le procedure aperte

L'esperienza pregressa è un requisito illegittimo

Raffaele Cusmai

■ In una gara a evidenza pubblica con procedura "aperta", da aggiudicarsi mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, l'inserimento da parte della stazione appaltante nel disciplinare di gara tra gli elementi di valutazione dell'offerta tecnica di un requisito quale quello delle esperienze simili già maturate dal concorrente nello specifico settore, così come il possesso di certificazioni sulla qualità, deve ritenersi illegittimo, in quanto criteri entrambi attinenti alla capacità tecnica ed economico-finanziaria e non alla qualità dell'offerta. Trattandosi inequivocabilmente, secondo i giudici della quinta sezione del Consiglio di Stato nella sentenza 2716/2009, di elementi soggettivi non riguardanti il progetto tecnico.

Il fatto riguardava l'aggiudicazione di una gara pubblica di servizi i cui documenti di gara, così come predisposti dalla stazione appaltante, riportavano una vera e propria doppia valutazione del curriculum professionale dei partecipanti: sia come requisito soggettivo che come elemento e criterio di valutazione delle caratteristiche tecniche dell'offerta. Di qui il ricorso del secondo in graduatoria sul presupposto dell'illegittimità di un simile operato.

Considerazioni che non hanno, tuttavia, convinto i giudici di primo grado i quali hanno ritenuto tali deduzioni corrette in astratto ai sensi dell'articolo 53, paragrafo 1, lettera a) della direttiva 2004/18/CE, ma infondate nel concreto in quanto ai fini della valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa potrebbero essere utilizzate anche alcune caratteristiche dei servizi pregressi e in atto aventi diretto interesse per il servizio da appaltare. «Ciò non consisterebbe nel valutare una

seconda volta l'esperienza professionale, ma nell'esaminare aspetti qualitativi dell'offerta attraverso la ragionevole previsione del pregio tecnico delle prestazioni da fornire».

La quinta sezione ha invece ribadito come non possa essere disconosciuta una netta e inderogabile distinzione tra criteri soggettivi di ammissione alla gara e i criteri oggettivi di aggiudicazione che «oltre al dato letterale e formale, risponde all'evidente e sostanziale logica

di separare altrettanto nettamente i requisiti soggettivi di idoneità e di partecipazione alla gara da quelli attinenti all'offerta e all'aggiudicazione». Ne consegue che il curriculum professionale dei partecipanti alla gara è indubbiamente un criterio soggettivo per l'individuazione della capacità tecnica richiesta ai concorrenti in sede di prequalificazione per l'accertamento soggettivo della capacità a poter partecipare alla gara.

La ratio della norma, ha chiarito il Collegio, non consente alcuna deroga teorico-concettuale né alcuna commistione tra le due tipologie di criteri; neanche con riferimento alla circostanza che le peculiari caratteristiche del servizio da affidare avrebbero giustificato il riferimento al curriculum per qualificare l'offerta da un punto di vista tecnico. Tali principi devono infatti intendersi validi anche nelle procedure non caratterizzate, come quella in questione (procedura aperta), dalla fase di prequalificazione.

Il doppio utilizzo del curriculum professionale, inoltre, non si giustifica neanche rispetto alla diversa accezione utilizzata nei documenti di gara, da una parte (valutazione dell'offerta tecnica) facendo riferimento alle esperienze pregresse ed attuali, dall'altra (requisiti di ammissione) al fatturato specifico maturato. Anche per ciò che attiene alle certificazioni qualità la sezione ha evidenziato come tali documenti attestino non tanto la qualità del prodotto o del servizio quanto la presunzione in capo all'impresa certificata, di controllo di particolari parametri individuati in sede europea in tutte le fasi del processo di realizzazione del prodotto o del servizio.

La motivazione

■ **Sentenza n. 2716/2009 del Consiglio di Stato**

La decisione

■ È illegittimo l'inserimento tra gli elementi di valutazione dell'offerta di un requisito, quale quello delle esperienze simili già maturate nello stesso settore, il quale è indubbiamente un criterio soggettivo per l'individuazione della capacità tecnica richiesta ai concorrenti in sede di prequalificazione proprio per l'accertamento soggettivo della loro capacità a poter partecipare alla gara. Né rileva in contrario che le caratteristiche specifiche dell'attività oggetto della procedura avrebbero giustificato e legittimato il riferimento a dette esperienze ai fini della valutazione dell'offerta, stante la chiara ratio della norma richiamata, che non consente alcuna deroga teorico-concettuale, né alcuna conseguente commistione tra i due gruppi di criteri, tra loro incompatibili. Tale principio vale sia per gare precedute da prequalificazione, sia per quelle a procedura aperta.

Pubblica amministrazione. Solo pochi enti hanno pubblicato compensi e curricula come prescritto dalla nuova legge

Offline le buste paga dei dirigenti

Mancano all'appello anche i dati sull'assenteismo dei dipendenti

Gianni Trovati

■ Maria Luisa Abbate ha 55 anni, è siciliana ma lavora a Calcinai a e a Bientina, due piccoli comuni nel distretto pisano della pelletteria. E, soprattutto, è una mosca bianca. Sul sito dei due Comuni si scopre tutto di lei, dal curriculum (è nata a Modica, si è laureata a Catania ha lavorato in Liguria prima di spostarsi in Toscana, ora sta frequentando un master in Governance politica all'università di Pisa) ai recapiti telefonici (compreso il cellulare di servizio) fino ai compensi: 69.725 lordi euro all'anno per fare il segretario generale in convenzione nei due Comuni.

Il suo non è un caso di esibizionismo professionale. La Abbate segue semplicemente la legge, che dal 4 luglio scorso impone (imporrebbe) a tutte le pubbliche amministrazioni di pubblicare sul sito istituzionale dati, recapiti professionali e buste paga di dirigenti e, nel caso di comuni e province, anche quelle dei segretari generali. Si tratta dell'ultima (per ora) ondata di trasparenza imposta agli uffici pubblici da uno dei collegati-sviluppo approvati ultimamente dal Parlamento (è la legge 69/2009), entrato in vigore appunto il 4 luglio scorso.

Oltre alla radiografia professionale di dirigenti e segretari generali, Comuni e Province sarebbero poi tenuti a pubblicare e aggiornare periodicamente le tabelle sull'assenteismo dei propri dipendenti, che in questo periodo è diventato quasi una (positiva) ossessione normativa. Le amministrazioni locali dal canto loro hanno risposto compatte: con il silenzio.

La funzionaria siculo-toscana, per la verità, non è l'unica in Italia a rispettare la legge. Il suo collega Francesco Maria Nocelli, che nel 2008 a Castelfidardo

(Ancona) di euro ne ha guadagnati 109.828, ha fatto lo stesso, e spulciando in rete si trovano scelte analoghe in altri piccoli e piccolissimi enti.

Ma da Milano a Roma, dalla provincia di Torino a quella di Palermo, i grandi enti mancano

LA DISCIPLINA

Dal 4 luglio scorso i siti istituzionali hanno l'obbligo di adeguarsi alle regole sulla trasparenza

all'appello. E c'è anche chi, come la provincia di Agrigento, nella rassegna stampa istituzionale informa puntualmente che «a partire dal 4 luglio tutte le pubbliche amministrazioni devono pubblicare...», ma poi evita di farlo.

Il sito istituzionale è generosissimo di grafici sugli organigrammi, ma dei curricula e dei recapiti non c'è traccia. E tanto meno dei compensi: i cyber-cittadini vinti da insaziabile curiosità sulle fortune economiche del segretario possono al limite compulsare tutti i contratti nazionali di comparto, riportati integralmente sul sito.

Altrove, una prima ricerca dei dati richiesti dalla legge sui siti Internet dei Comuni e delle Province maggiori è destinata quasi sempre all'insuccesso. Solo al Comune di Cesena un link sulla trasparenza porta a una pagina con tutte le informazioni, mentre nel sito del comune di Napoli il dossier sui tassi di assenza è figlio delle varie tappe della cura-Brunetta, visto che le altre informazioni imposte dalla legge sono tranquillamente assenti. E anche tra Regioni e Ministeri le scorbide tematiche di chi si vuole fare i fatti dei dirigenti pubblici sono destinate quasi sempre all'insuccesso. Con poche eccezioni: la Funzione pubblica (noblesse oblige) è prodiga di informazioni fin dalla manovra dell'estate scorsa, e lo stesso accade all'Aran (l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni), ma per il resto il silenzio è quasi totale. Segno che la trasparenza, quando mancano i controlli e le sanzioni per chi non si adegua, rischia di essere solo una bella parola d'ordine.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Quirinale e partiti L'appello

Il Colle convince Pdl e Pd Ma Di Pietro: niente dialogo

La Lega: rispondere con i fatti su intercettazioni e enti locali

ROMA — Tranne Di Pietro che con la consueta foga sente «il dovere di declinare il nuovo appello affinché ci sia un clima più civile, corretto e costruttivo tra governo e opposizione» e preannuncia battaglia «dentro e fuori del Parlamento», centrodestra e centrosinistra raccolgono l'invito del presidente Napolitano. E nei due campi si coglie lo sforzo di tradurre la sollecitazione in possibili ambiti di discussione anche se le difficoltà sono evidenti, come rivelano dal Pdl Cicchitto («Per una normale dialettica bisogna essere in due») e Bondi («La svolta del Pd sarebbe abbandonare l'antiberlusconismo e dire no a Di Pietro»).

I più svelti, comunque, sono il ministro per la Semplificazione legislativa Calderoli (Lega Nord) e i senatori del Pd, Latorre e Finocchiaro. Il primo sostiene che «al-

l'impeccabile intervento del presidente Napolitano si risponde con i fatti». E i fatti, per Calderoli, sono «la legge sulle intercettazioni, sulla quale la maggioranza ha proposto un approfondimento e sta all'opposizione cogliere al volo l'occasione dando un segnale concreto per volere costruire un rapporto corretto e fattivo». Calderoli inserisce poi «la carta delle autonomie» presto in Consiglio dei ministri. Questi argomenti, rimarca, «saranno il banco di prova per passare dalle buone intenzioni ai fatti».

Finocchiaro e Latorre premettono che la maggioranza «deve abbandonare ogni arroganza nel confronto politico», riconoscendo il Parlamento come «il cuore della democrazia», poi entrano nel merito. Per la Finocchiaro si può dialogare su «decreto fiscale, manovra economico-finanziaria, intercettazioni, Codice di Procedura penale e riforma istituzionale sulla giustizia», mentre Latorre pone in primo piano «la riforma dei regolamenti parlamentari che deve stare all'interno di una revi-

sione costituzionale». Soro (guida i deputati del Pd) chiarisce invece che «non faremo sconti e sfidiamo il governo a un confronto rigoroso e non elusivo sulle vere emergenze dell'Italia». Ma nel Pd non tutti la pensano così. Carra legge nelle parole di Napolitano «un messaggio speciale rivolto proprio al Partito democratico, un sos che con grande intelligenza ci è stato inviato, perché dopo il successo di Berlusconi al G8 la tregua è addirittura un obbligo». E il messaggio, secondo Carra, «è fare un'opposizione diversa, lavorare seriamente per creare un clima più civile, corretto, costruttivo tra governo e opposizione lasciando ad altri la responsabilità di opporre eventualmente nuovi ostacoli su questa strada».

Gli «altri» citati da Carra sono per Napoli (Pdl), Di Pietro che, con «gli insulti quotidiani al capo dello Stato, il disprezzo di ogni galateo istituzionale fino alla manifestazione di propositi insurrezionali, costituisce l'avanguardia del nuovo fascismo».

Lorenzo Fuccaro